

La scuola secondaria superiore in controllo Backlight on secondary school

Beniamino Brocca
Libera Università di Bolzano
bbrocca@unibz.it

ABSTRACT

Common sense suggests that every secondary school reform that matches current and future educational needs meets high requirements in terms of its criteria, planning and model. Therefore, the prerequisites of such kind of reform are the following ones: an effort to restore, new postulates to share, errors to reject. In addition, other conditions need to be satisfied and a strategic approach needs to be undertaken, so that an open and shared project is undertaken.

Alla luce del buon senso si rendono palesi i *criteri*, il *progetto* e il *modello* propri di una riforma della scuola secondaria di secondo grado (superiore) all'altezza delle richieste e delle esigenze educative del presente e del futuro. I presupposti di tale riforma si identificano in: sforzo rigeneratore, postulati da condividere, errori da respingere. Ma si aggiungono all'esame anche condizioni da soddisfare e visione strategica, per procedere a un progetto aperto e condiviso.

KEYWORDS

Secondary School, Restoration effort, Errors, Requirements, Strategic vision.

Scuola Secondaria di Secondo Grado, Sforzo rigeneratore, Errori, Condizioni da soddisfare, Visione strategica.

Nell'arte della fotografia, della cinematografia, della pittura esiste la tecnica della ripresa o della rappresentazione di un soggetto illuminato, da dietro, rispetto a chi lo ritrae. L'immagine dello stesso spicca, così, più nitida. Questo risultato vale anche per altre raffigurazioni, comprese quelle concernenti il sistema educativo. La fonte luminosa che può fare da sfondo per una descrizione del profilo identitario di una possibile riforma dell'istruzione e della formazione di grado secondario, in Italia, potrebbe essere il *buon senso*. Quel buon senso che A. Manzoni, al capitolo XXXII° de *I promessi sposi*, evoca descrivendo l'imperversare della peste, la diffusione del contagio, il delirio della città di Milano in balia di monatti e forsennati. L'autore chiude la narrazione con una osservazione acuta riguardante l'opinione della gente su «l'unguento venefico»: «... il buon senso c'era; ma se ne stava nascosto, per paura, del senso comune».

Anche nel tormentato evolversi del sistema educativo italiano accade il medesimo fenomeno: c'è un senso comune diffuso e maggioritario e un buon senso occulto e minoritario.

Alla luce del buon senso si rendono palesi i *criteri*, il *progetto* e il *modello* propri di una riforma della scuola secondaria di secondo grado (superiore) all'altezza delle richieste e delle esigenze educative del presente e del futuro.

1. I criteri orientatori

«Quando non si sa dove andare si finisce sempre, senza saperlo, dove non si vorrebbe». È questa la morale della favola del Cavalluccio marino che nel suo errabondare nell'immenso oceano finì divorato da un pescecane. Se il processo riformatore non segue una rotta che conduca a un approdo sicuro, rischia il fallimento. Affinché ciò non accada, mentre si tenta di innovare il grado secondario superiore della scuola, è necessario osservare dei criteri costituiti da alcuni *presupposti*, da specifiche *condizioni*, da una argomentata *strategia*.

1.1. Presupposti da curare

La ragione prima e il fine ultimo dell'ammodernamento del sistema educativo confluiscano in un protocollo di presupposti intesi come convinzioni preliminari e necessarie che rendono efficaci le azioni teoriche e pratiche da intraprendere.

Primo presupposto: uno sforzo rigeneratore.

Le incerte situazioni di apprendimento, le difficoltose circostanze di insegnamento, l'oscuro malessere dell'istituzione ... vistosamente carente, non hanno condotto – come sostiene Norberto Bottani – il “sistema pubblico” di istruzione e formazione al capolinea, tanto che c'è già chi canta il «requiem per la scuola». La scuola italiana non è allo sfascio! E, tuttavia, non è il migliore dei mondi possibili in quanto danneggiato dalla penuria economica, dalla precarietà docente, dallo strabismo strutturale per cui abbisogna, non di una palingenesi epocale, ma di un rinnovamento misurato e originale; un rinnovamento che rifiuti la mutazione prodotta dalle *riformazioni* operate dai riformisti (passatisti retrogradi o nuovisti utopici) e privilegi il mutamento generato da *riforme* operate da riformatori prudenti e seri.

Secondo presupposto: postulato da condividere.

Si tratta di un assioma così formulato: «Non ogni cambiamento è configurabile come una riforma» (cioè una modificazione che renda più efficiente e più utile il sistema educativo). Una riforma dovrebbe introdurre un cambiamento che faccia rima con *promovimento* (non smarrimento); con *miglioramento* (non peggioramento); con *rafforzamento* (non indebolimento). I propugnatori di questa tesi rifiutano il gattopardismo e il qualunquismo di coloro che fingono di cambiare per conservare. In ogni caso, resta in sospenso la soluzione di un problema importante per la scuola secondaria: da che cosa è più conveniente incominciare per ottenere un risultato positivo? Si deve, cioè, iniziare da una revisione e rifacimento del *contenuto* per poi dedicarsi al *contenitore*, oppure il contrario?

Terzo presupposto: errori da respingere.

È buona regola evitare gli errori commessi nel passato, almeno quelli più eclatanti e generalmente riconosciuti ...

Innanzitutto, è errata una *interpretazione manichea* dello sviluppo storico del sistema educativo suddividendolo in due tempi (Testamenti): un prima (vecchio testamento) improduttivo e oscurantista e un dopo (nuovo testamento) fecondo e progressista.

Inoltre, è errato un *azzeramento improvvido del passato*, ossessivamente marcando una *discontinuità* seguita da fatti clamorosi: accantonamento del patrimonio di studi e ricerche accumulato in tanti anni; cancellazione dei risultati proficui di un processo sperimentale che ha suscitato tante «buone pratiche»; disgiunzione immotivata con la tradizione pedagogica tipica dell'Italia; scomparsa

o stravolgimento del lessico sostituito da “parole nuove” (a volte barbarismi) e non raramente “parole d’ordine”.

Infine, è errata una *riesumazione necrofaga* di metodiche, didattiche, tecniche, strumenti, ... abbandonati e in disuso perché inadeguati o nocivi.

1.2. Condizioni da soddisfare

La condizione, in generale, è ciò che rende *possibile* la previsione *probabile* di un evento ... I. Kant direbbe che ... «ciò che rende possibile qualcosa è la condizione di questo qualcosa». Il concetto di condizione, dopo la liberazione della nozione di causa dalle sue implicazioni antropomorfe e, poi, dal suo carattere necessitante, consente di individuare, per una riforma stabile e duratura del grado secondario del sistema educativo, tre *elementi* indispensabili.

Il *primo elemento* è costituito dall’attribuzione di una *priorità sincera* all’istruzione e alla formazione da parte di coloro che detengono il potere politico, legislativo e amministrativo.

Il *secondo elemento* è relativo alla organizzazione di un *tavolo culturale*, formato da rappresentanti nazionali delle diverse scuole di pensiero e finalizzato alla ricerca, allo studio e alla proposta di idee e di ipotesi di riforma per la scuola secondaria da trasmettere al governo e alle parti politiche per le decisioni che rientrano nella sfera della loro responsabilità.

Il *terzo elemento* è fondato sull’istanza di un *monitoraggio scientifico* della riforma, condotto in una fase sperimentale, limitata nel tempo, prima di un passaggio a regime della stessa.

1.3. Visione della strategia

La consapevolezza che alcune tesi del passato possono rischiarare il presente e il futuro non è sufficiente per ispirare e definire una riforma. È necessario possedere una visione strategica capace di neutralizzare due possibili *derive*: da una parte una concezione dirigistica e da un’altra parte una concezione liberistica. Di fronte a esse si deve cercare una via breve e originale (un passaggio a Nord Ovest) per raggiungere il continente dell’istruzione e della formazione riformate. Le linee da seguire sono quelle della *flessibilità* (capacità di adeguarsi a varie situazioni); della *sussidiarietà* (tutela dello spazio di iniziativa riservato alle comunità intermedie); della *quotabilità* (verifica e valutazione delle prestazioni); della *durata* (previsione di istruzione e formazione per tutto l’arco della vita).

2. Progetto aperto

Si rende necessario pensare in prospettiva e prospettare in pensiero. Si tratta di prefigurare una scuola di pensiero, generatrice di saggezza, e di elaborare un pensiero sulla scuola proiettata nell’avvenire.

Questa dimensione coglie l’urgenza indispensabile della *progettazione* ... di quell’intento che richiede la capacità di valutare il futuro sulla base di un giudizio sul presente e sul passato.

2.1. Caratteristiche

Gli aspetti caratteristici di un progetto si riferiscono sempre alle *ragioni* per cui si allestisce (accresciuta richiesta di educazione) e alle *modalità* attuative che rin-

viano al rilievo degli *scenari*; alla necessità della *ricerca*, alla corresponsabilizzazione degli *allievi*.

2.2. Distinzione

Occorre evitare l'unione e lo scambio tra *progetto* che è sempre aperto alla *probabilità* di effettuazione se si verificano dei presupposti (riconoscimento della problematicità e sconfitta dello spontaneismo e della estemporaneità) e *piano* che è condizionato dalla *certezza* i cui risultati si appoggiano su logiche quantitative e comprendono attività sottoposte a regole fisse.

2.3. Elaborazione

Nella stesura e nella applicazione di un progetto si compie uno sforzo faticoso dovuto alla *enucleazione* di due *impegni* ...

Il primo: il mandato da assolvere

Esso è costituito dalla *crescita* dell'autonomia personale dell'alunno e dal possesso della *maestria* teorico-pratica da parte dello stesso.

Il secondo: il dovere da espletare

Esso riguarda ... da una parte il contributo che il sistema educativo può recare assumendo un triplice ruolo: di *incentivo* della preprofessionalizzazione; di *avanzamento* delle conoscenze; di *promozione* della convivenza, e da un'altra parte la propagazione dei valori dell'interazione e della comunicazione.

3. Modello articolato

«Ero anch'io un entusiasta riformatore [...], ma sono stato critico nei confronti delle *teorie* sulla riforma scolastica» (K. Popper).

Nel tracciare una ipotesi di riforma dell'attuale ordinamento della scuola secondaria di secondo grado si cercherà di contenere le speculazioni astratte per ampliare, invece, le indicazioni concrete. Soprattutto non si ignorerà il fatto che la scuola è un ambito politico in quanto è una entità istituzionale, una organizzazione collettiva, un potere esercitato mediante leggi.

Al crocicchio della politica per l'educazione c'è un'alternativa: innovare destrutturando l'esistente per imporre uno schema rigido o sviluppando l'esistente per introdurre uno schema flessibile. È necessario decidere con saggezza dopo aver chiarita la nozione di *modello* in generale e nel campo dell'istruzione e della formazione nell'accezione di *forma* stabile, di *prospetto* pratico, di *composto* elementare.

L'opera di rivisitazione, riordino e di rifacimento del modello di scuola secondaria superiore si articola su tre fronti: della *direzione*, della *struttura*, del *contenuto*.

3.1. Una direzione tridimensionale

La perizia di mantenere o di cambiare direzione nell'insegnamento-apprendimento evitando di incagliarsi nelle secche della verbosità e della retorica, si sviluppa in tre dimensioni.

In larghezza: presa diretta con l'ambiente naturale, storico, sociale, culturale ...

In lunghezza: sintonia forte con le urgenze aggiornate di istruzione e di formazione che progressivamente aumentano.

In altezza: ascesa costante verso gli ideali ispiranti le decisioni; ascesa che trova nei valori la guida capace di rinsaldare l'intreccio tra i saperi concorrendo alla matu-

razione della personalità ... con riferimento ad alcune *cautele*: è indispensabile prendere atto della *metamorfosi* profonda intervenuta tra i saperi relativa alla estensione e al rapporto con l'esplosione delle applicazioni tecnologiche; è indispensabile riconoscere l'*innalzamento* del livello quantitativo e qualitativo della «cultura generale», sia come apertura alle istanze conoscitive sia come organizzazione migliore delle cognizioni; è indispensabile riscoprire le *componenti* umanistiche dei saperi scientifici e viceversa, essendo sempre più pressante la necessità di collegare i principi della scienza e della tecnologia con quelli dell'etica, dell'estetica, della socialità, della religiosità; è indispensabile notare che quest'ultima operazione *implica* una attenuazione del carattere professionalizzante (despecializzazione) e un potenziamento dell'istruzione e formazione generalistiche (con una professionalità di base).

3.2. Una struttura polimorfica

Il successo dell'insegnamento-apprendimento, nel quadro delle conoscenze, delle capacità, delle abilità e delle attitudini che il sistema di istruzione e formazione sviluppa, è garantito dalla *solidità strutturale* del modello. Detta resistenza (resilienza) della struttura si manifesta e si incrementa se, nell'allestimento della riforma, si pone attenzione e cura a *cinque requisiti*.

Primo requisito: il carattere della nazionalità.

Il sistema educativo deve assumere un carattere nazionale per difendere l'omogeneità delle finalità generali e per radicare il retaggio di una identità storico-culturale.

Secondo requisito: la secondarietà del grado.

Tutti sanno che il sistema educativo si articola, in verticale, in diversi gradi, a partire dalla scuola dell'infanzia. Ognuno di essi ha una propria natura perché si propone obiettivi generali e specifici propri; perché ricorre a contenuti culturali propri; perché segue procedure didattiche proprie; perché adotta strumenti e tecniche proprie ... Per individuare e definire la secondarietà del grado superiore è necessario passare in rassegna i punti citati e quelli che seguiranno. In ogni caso è d'obbligo evitare un abbassamento del livello culturale; un impoverimento dell'azione educativa; una divergenza con le esigenze della società e del mondo del lavoro.

Terzo requisito: la pluridirezionalità dei percorsi.

Per vincere una tentazione schizofrenica e per superare l'attuale divisione gentiliana tra licei e istituti, pare indifferibile l'edificazione di un sistema educativo pluridirezionale (per quanto concerne la scuola secondaria di II° grado) articolato in più corsie con diversi indirizzi, collaterali tra essi, graduati, interattivi. In altri termini, la sua struttura ordinamentale può essere immaginata come una via maestra dotata di due o più corsie parallele, distinte da strisce tratteggiate che permettono – con le dovute cautele – il passaggio dall'una all'altra.

L'impianto si configura complessivamente secondo il principio dell'*unitarietà nella differenziazione: l'unitarietà* (da non confondersi con l'unicità) va intesa come riduzione delle diversità di natura (operazione già avviata); la *differenziazione* (da non confondersi con la frammentazione) va intesa come mantenimento della diversità di funzione.

L'unitarietà nella differenziazione si riflette sulla esigenza di acquisire conoscenze e competenze sempre meno riconducibili a un unico campo del sapere; sulla esigenza di ricomporre la dicotomia tra istituti di eccellenza e istituti di normalità; sulla esigenza di sciogliere il nodo gordiano del rapporto tra scuola e formazione professionale regionale.

Quarto requisito: la realizzazione del *campus*

Il *campus* è un apparato di beni materiali opportunamente predisposti e di persone con ruoli formalizzati messe in una corrispondenza operativa per il conseguimento di determinate mete. Può essere una struttura riguardante solo i percorsi (con i relativi indirizzi) attinenti all'istruzione tecnica, all'istruzione professionale statale e alla formazione professionale regionale.

Quinto requisito: la rifondazione del *postsecondario*

In Italia la formazione superiore non universitaria comprende anche la Formazione Superiore Integrata (FIS) nel cui ambito sono stati istituiti corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS). A questi si sono aggiunti gli Istituti Tecnici Superiori (ITS). A parere di molti i corsi IFTS e ITS presentano alcuni limiti difficilmente correggibili: non sono istituzionalizzati; non danno certezza né su date né sul luogo di svolgimento; non sono omogenei sul territorio.

Senza negare a IFTS e ITS la possibilità di continuare, sembra oggi matura la consapevolezza della necessità di realizzare percorsi di istruzione tecnica superiore diversi per caratteristiche strutturali e per maggiore consistenza formativa: istituzionalizzati, triennali, omogenei, relativi a figure tecniche spendibili sul mercato internazionale, senza vincoli burocratici ...

L'obiettivo è quello di realizzare a regime, con gradualità e nell'arco di 10 anni una rete di Istituti Superiori di Tecnologia (IST), non universitari.

3.3. Un contenuto trinario

Una volta abbozzato il "contenitore" rimane la necessità di provvedere al "contenuto", prestando *attenzione a tre questioni*.

La *prima attenzione* è riservata alla *fondazione* teorica delle corsie che trovano nel concetto di istruzione e nel concetto di formazione le sorgenti erogatrici, i filtri regolatori, i fattori qualificanti.

La *seconda attenzione* è dedicata all'*equivalenza* dei percorsi. Nelle corsie dovrebbe essere riversato tutto ciò che risulta conveniente, redditizio e riuscito del "regime" attuale. Non si tratta di un semplice riciclaggio, ma di una ricostruzione in cui i molteplici itinerari hanno la medesima forza quantitativa, la medesima qualità culturale, la medesima dignità sociale, il medesimo esito educativo.

La *terza attenzione* è rivolta alla *dosatura sapiente* dei piani di studio tra i percorsi e tra gli indirizzi ciascun percorso (aventi una diversa proporzione oraria delle discipline tecnico-professionali rispetto a quelle linguistico-letterarie, storico-antropologiche, matematico-scientifiche) e per una diversa composizione degli obiettivi e dei contenuti di ciascuna disciplina, *curvata* sull'identità e sulle esigenze delle corsie e di ogni corso delle medesime.

Riferimenti

- Woods, P.A. (2011). *Transforming Education Policy. Shaping a democratic future*. Bristol (UK): The Policy Press.
- Paletta, A. (2009). *Problemi e prospettive di governo nell'istruzione superiore*. Bologna: Dupress.
- Darling-Hammond, L. and Bransford, J. (eds) (2007). *Preparing Teachers for a Changing World: What Teachers Should Learn and Be Able to Do*. New Jersey: Jossey-Bass.
- Forlin, C. (Ed) (2010). *Teacher Education for Inclusion. Changing paradigms and innovative approaches*. New York, NY: Routledge.